

Critica del testo

XV / 3, 2012

Fra Autore e Lettore

La filologia romanza nel XXI secolo
fra l'Europa e il mondo

a cura di

Roberto Antonelli
Paolo Canettieri
Arianna Punzi

viella



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Wolfgang Schweickard

Filologia editoriale e lessicografia storica

1. La situazione delle fonti e le attività editoriali

Individuare nuove fonti è senz'altro uno dei compiti più importanti della lessicografia storica: ciò permette di integrare continuamente la documentazione dei dizionari e – di conseguenza – di approfondire la nostra conoscenza delle vicende storico-culturali che si riflettono nel patrimonio lessicale di una lingua. Siamo quindi lieti se i testi antichi vengono resi accessibili in edizioni moderne e affidabili, accompagnate – nei limiti del possibile – da commenti e glossari. Quando si considerano le bibliografie dei dizionari storici italiani, ci si rende conto subito che l'attività editoriale è in continua crescita e che il numero delle edizioni che abbiamo a disposizione è enorme.

1.1. Le edizioni disponibili e le lacune che rimangono

La situazione delle attività editoriali è quindi abbastanza buona, anzi ottima per quanto riguarda la riedizione delle antiche stampe di opere letterarie, più di frequente oggetto di cure filologiche, mentre il discorso è leggermente diverso per quanto riguarda i testi di ambito non letterario, e cioè geografico, etnografico o storiografico e simili. Sono infatti parecchie le stampe antiche che giacciono ancora negli archivi aspettando una riedizione. E non si tratta solo di opere periferiche.

Non esiste per esempio un'edizione moderna della prima raccolta delle relazioni di viaggi nel Nuovo Mondo curata da Fracanzano da Montalboddo e stampata nel 1507 a Vicenza col titolo *Paesi*

novamente ritrovati et Novo Mondo. Precede di mezzo secolo la raccolta del Ramusio ed è non solo fondamentale per la storia culturale d'Italia, ma – viste le traduzioni in latino (1508), tedesco (1508), nederlandese (1508) e francese (1515) – di primaria importanza anche in una prospettiva europea (cfr. Henschel 2005).

Analoga la situazione dei volgarizzamenti a stampa di testi greci, latini o latino-medievali. Viste la qualità e la dinamica delle attività editoriali in genere è assolutamente sorprendente che un incunabolo come la traduzione di Cristoforo Landino della *Naturalis historia* di Plinio stampata nel 1476 non sia stata ancora resa accessibile ai ricercatori in un'edizione moderna. Neppure le riedizioni cinquecentesche del testo landiniano, né la traduzione del Domenichi del 1562, sono ancora state oggetto di una nuova edizione. Almeno, della versione napoletana di Giovanni Brancati, che tradusse i primi nove libri della *Naturalis historia*, esiste un'edizione di Salvatore Gentile (opera estremamente rara e senza commenti storico-culturali né linguistici) e un'altra parziale (limitata all'ottavo libro) a cura di Marcello Barbato (con apparato filologico, note e glossario esemplari).

E ci sono tanti altri casi di questo tipo: non possiamo neppure disporre di una nuova edizione dei vari volgarizzamenti della *Geografia* di Tolomeo la cui storia editoriale italiana inizia nel 1482 con la libera rielaborazione in versi del Berlinghieri. Seguono le traduzioni del Mattioli e del Ruscelli che si esauriscono però nella compilazione abbastanza arida e poco entusiasmante delle singole aree geografiche. La più interessante delle rielaborazioni cinquecentesche è senza dubbio quella del Magini, volgarizzata da Leonardo Cernoti nel 1597-1598, che aggiunge ampi materiali e commenti.

Abbastanza problematica – terzo e ultimo esempio – sembra anche la situazione nell'ambito delle traduzioni cosiddette «orizzontali», e cioè realizzate sulla base di altre lingue coeve come lo spagnolo, il portoghese, il francese o il tedesco. Sulla scia della scoperta delle «Indie occidentali» nel 1492 e dei tanti viaggi di esplorazione in altre parti del mondo si erano redatti numerosi avvisi, dispacci e relazioni che grazie all'invenzione della stampa si diffusero velocemente suscitando un enorme interesse nei paesi europei. Fino ai nostri giorni però sono rimaste inedite, fra l'altro, le traduzioni delle opere di Gioseffo di Acosta (dallo spagnolo), di Giovanni Bar-

ros (dal portoghese), di Giovanni Battista Tavernier (dal francese) e di Sebastiano Münster (dal tedesco) (cfr. Schweickard 2006, p. 165 ss.).

1.2. La «toilette du texte»

L'adattamento all'uso moderno

Le edizioni che abbiamo a disposizione si situano di solito a un alto livello scientifico. La filologia editoriale italiana è una delle più avanzate del mondo. S'intende che anche a questo livello rimangono alcuni punti discutibili per quanto riguarda le scelte editoriali. Fondamentale è senza dubbio che il testo venga riprodotto in forma autentica, e si pone la domanda: quali sono i principi e quali sono i limiti della cosiddetta «toilette du texte» (cfr. Gleßgen-Lebsanft 1997, p. 11)? Per quanto riguarda i manoscritti, la situazione è abbastanza semplice, visto che le loro caratteristiche linguistiche vengono quasi sempre conservate scrupolosamente. Lo stesso però non vale per le stampe antiche che spesso vengono adattate all'uso moderno, nella resa grafica e non solo. Dal punto di vista della linguistica storica la soluzione ideale sarebbe invece di mantenere in misura molto più ampia il carattere originale dei testi. Ottima la concezione abbozzata dal Cerruti nella premessa della sua edizione (parziale) di Luigi Castiglioni:

Adottando un criterio conservativo, il testo è fondamentalmente ripubblicato nella sua forma originaria. Si sono dunque conservate tutte le forme linguistiche oggi in disuso, così come si è lasciata l'interpunzione, salvo nel caso di evidente errore tipografico, e si sono mantenuti gli usi grafici del tempo e la loro frequente oscillazione (...) (p. xxviii).

Di solito si osservano invece varie tendenze modernizzatrici di portata diversa. Il “programma minimo” si estende alla modernizzazione della veste grafica dei testi: (1) la *h* chiamata “etimologica” o “latina” (benché spesso non sia né l'una né l'altra) viene cancellata (dunque *Ebrei* invece di *Hebrei*, *abitatori* invece di *habitatori* o *istorie* invece di *historie*), (2) i nessi consonantici *th*, *ph* e *ch* vengono semplificati in *t*, *f* e *c* (*catalani* invece di *cathalani*, *Bosforo* invece di *Bosphoro*, *cristiani* invece di *christiani*), (3) *ct* e *pt* vengono adattati in *tt* (*stupefatto* invece di *stupefacto*, *Egitto* invece di *Egipto*), e (4) il nesso palatale *ti* diventa *zi* (*nazione* invece di *natione*).

L'adattamento all'uso moderno viene effettuato anche nei dizionari storici, almeno nel "faro" della lessicografia storica italiana, il *Grande dizionario della lingua italiana* del Battaglia che per le citazioni d'autore sceglie sempre – seguendo i criteri editoriali appena illustrati, ma senza dichiararli – le grafie moderne, anche quando ricava le citazioni direttamente dalle fonti originali: *falerno* invece di *phalerno*, *frigio* invece di *frugio*, *ipodorio* invece di *hipodorio*, *ispano* invece di *yspano*, *puieso* invece di *puyeso*, ecc.

Vantaggi e svantaggi dell'adattamento all'uso moderno

Gli interventi sulla grafia mal si accordano con le necessità e gli scopi della linguistica storica. Sulla base delle edizioni "normalizzate" non sarebbe realizzabile per esempio un'indagine sulla storia dell'ortografia delle lingue romanze come quella, recente, sulla punteggiatura curata da Bice Mortara Garavelli. In realtà però la situazione è ancora più delicata. Si corre il rischio di perdere non solo la patina originale del testo, ma anche gli elementi che ci segnalano tendenze latinizzanti, rilatinizzanti o innovatrici, le caratteristiche che ci aiutano a individuare l'appartenenza cronologica o regionale e le specificità grafiche che ci chiariscono i dettagli del percorso storico-culturale di un lessema (cfr. Schweickard 2006, p. 168 s.). Metto in evidenza alcuni dei punti nevralgici:

(1) Uno dei problemi centrali della «toilette du texte» è la mancata omogeneità degli interventi sul testo. Prendiamo l'esempio di Benedetto Varchi che nell'*Ercolano* – che del resto lui stesso non avrebbe mai scritto senza la *h*- – discute sul senso e sul nonsenso delle grafie latinizzanti prendendo come esempio appunto le parole scritte tradizionalmente con la *h*-:

Perché scrivono dunque i Toscani, *havere*, *habitare*, *honore*, *honesto*, e tante altre parole con l'*h*? (Varchi, p. 238).

In questo caso il curatore, se vuol evitare che il passaggio diventi incomprensibile, è senz'altro costretto a mantenere la grafia originale, mentre in altri luoghi del testo opta per l'espunzione delle *h*- "etimologiche".

(2) Vengono mantenute di solito anche le grafie originali dei toponimi e degli antroponimi, mentre il resto del lessico viene adattato

all'uso moderno. Di conseguenza il lettore si trova di fronte ad uno strano squilibrio tra innovazione e conservazione.

(3) Altro esempio dell'eterogeneità della prassi editoriale: mentre in alcuni autori la veste grafica viene rigorosamente modernizzata, in altri testi coevi fortemente latinizzanti come l'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna o il *Peregrino* di Jacopo Caviceo la grafia originale viene conservata. Ci si chiede come i curatori possano arrivare a una distinzione netta dei vari gradi di latinizzazione. Il problema viene descritto in dettaglio da Luciano Terrusi nel suo studio sul *Novellino* di Masuccio Salernitano:

(...) ma è l'aspetto linguistico delle edizioni del *Novellino* ad aver destato, e a destare ancora, molte perplessità. Da una parte, infatti, gli editori sembrano aver spesso emendato costrutti e forme, attestati negli incunabuli, che trovavano in realtà riscontro e garanzia di autenticità nei testi arcaici della nostra letteratura (...). Dall'altra, ed è inconveniente dagli effetti ancora più gravi e fuorvianti, tutte le edizioni, in misura più o meno profonda (...), hanno in gran parte livellato, e ricondotto a un'artificiale unitarietà, le oscillazioni fonetiche e morfologiche, le serie allotropiche che s'alternano indiscriminatamente (...) quasi per ogni singola forma, e che anzi ne costituiscono la cifra caratteristica (...). Alternanze che corrispondono con tutta probabilità alla vera natura della lingua masucciana: una lingua, per usare le parole del Gentile, «composita, cangiante, polimorfa, quale frutto d'età prenORMATIVA», ancora estranea in gran parte all'idea di una coerente «regolarità», linguistica e grammaticale, di quel «canone» linguistico che s'affermò soltanto molti decenni più tardi (Terrusi, p. 65 s.).

(4) L'uso di mantenere le caratteristiche dei manoscritti, ma adattare all'uso moderno le stampe ha per conseguenza che autori coevi o cronologicamente poco distanti si presentano nelle edizioni moderne a volte in maniera notevolmente diversa, a seconda che le rispettive opere ci siano state tramandate in forma manoscritta o già stampate all'epoca: criterio quindi puramente casuale.

(5) Se il curatore di un testo cinquecentesco decide di modificare la voce ottomana *pacha* in *pascià*, è evidente che non si perde soltanto una particolarità dello stile dell'autore, ma anche l'unico elemento che possa mostrarci che il prestito è entrato in italiano tramite il francese (Alberi 1840-1855, vol. 1, p. xvii).

(6) Non sono rari i casi in cui le presunte modifiche grafiche vanno ben oltre il livello puramente grafico. Nei seguenti esempi che leg-

giamo nell'edizione della raccolta del Ramusio pubblicata da Einaudi non si tratta evidentemente di adattamenti grafici: *faro* (ed. Milanese, vol. 5, p. 735) invece di *fanò* < gr. *φάνός* (ed. originale, vol. 3, p. 140r: «si poneva in testa un Cocuio, & serviva per fanò a tutte le altre genti, che lo seguivano»), *Cam* (ed. Milanese, vol. 1, p. 391) invece di *Chan* (ed. originale, vol. 1, p. 81r), *Geviza* (ed. Milanese, vol. 1, 292) invece di *Ieviza* (ed. originale, vol. 1, p. 6r).

(7) Altri problemi non sono di natura sistematica, ma risultano da sviste individuali. La separazione delle parole in grafie del tipo *lal-tro* o *daqua* è un intervento legittimo e accettabile. Un passaggio nella *Vita et sito de' Zychi, chiamati Ciarkassi* di Giorgio Interiano ci dimostra però che anche in questo settore di intervento l'adattamento all'uso moderno deve essere operato molto cautamente. L'edizione moderna che si basa su quella della raccolta ramusiana del 1559 reca:

Zychi, in lingua vulgare, greca e latina così chiamati e da' Tartari e Turchi dimandati Ciarcassi, in loro proprio linguaggio appellati Adiga, abitano dal fiume della Tana detto Don su l'**Asia** tutta quell'ora maritima verso el Bosforo Cimerio, oggidì chiamato Vospero e bocca di San Giovanni, e bocca del mar Ciabachi e del mare di Tana, antiquitus palude Meotide (ed. Milanese, vol. 4, p. 29 < ed. 1559).

Mentre nel testo originale del 1502 si legge:

Zychi in lingua vulgare, greca, e latina così chiamati, e da' Tartari, e Turchi domandati Ciarcassi, & in loro proprio linguaggio appellati Adiga, habitano dal fiume dela Tana su **Lasia** tuta quel ora maritima, verso el Bosphoro Cimerio, hoge di chiamato vospero, et bocca de S. Zohane, e bocca de mar de Ciabachi, e de mare di Tana. Antiquitus palude meotide (ed. 1502, A III r).

A prima vista il ritocco di *Lasia* in *L'Asia* non sembra problematico. In realtà si tratta di un'interpretazione sbagliata del nome della regione georgiana della *Lasia*, abitata dalla popolazione dei *laz*. Da notare che in questo caso la lezione compare già nell'edizione originale del Ramusio del 1559 (vol. 2, p. 196v) che sbaglia nella riproduzione dell'edizione del 1502 del testo dell'Interiano.

Soluzioni e proposte

L'intera gamma delle "normalizzazioni" è oggi difficile da giustificare in modo convincente. La spiegazione che di solito viene

data è che si vuol «facilitare la lettura del testo» (Branca 1956, p. 57, nell'edizione di Giovanni di Pagolo Morelli). L'argomento sembra ragionevole per un'edizione di tipo divulgativo destinata a un pubblico più vasto, che non si entusiasmerà facilmente per la tessitura intricata di un testo storico e le sue specificità tipografiche. Dobbiamo senz'altro renderci conto che in certa misura le nostre scelte editoriali dipendono anche dagli interessi commerciali delle case editrici. Sono però meno accettabili ammodernamenti testuali nel caso di un'edizione con ambizioni scientifiche che si rivolge a esperti che saranno senz'altro in grado di decifrare un testo storico anche se vi compaiono le “acca” etimologiche.

In quale misura i vari tratti specifici di un testo debbano essere mantenuti è un fatto che naturalmente dipende dal curatore e dalla ricerca dei potenziali lettori. Per uno storico, i dettagli formali saranno di solito meno importanti che per un filologo o un linguista. Non si può quindi pronunciare un'arringa incondizionata a favore della trascrizione quasi diplomatica. Tutt'al contrario è ovvio che nella valutazione dei singoli fenomeni si deve adoperare una gerarchizzazione: l'interpunzione, l'uso delle maiuscole e delle minuscole, degli accenti e delle sigle o la normalizzazione delle *v* e delle *j* sono meno importanti di quei tratti che modificano profondamente il carattere linguistico del testo. La soluzione ideale per soddisfare tutte le esigenze sarebbe la riproduzione parallela del testo dell'edizione accanto alla versione originale in facsimile: opzione realizzata per esempio nell'edizione del Vartema a cura del Musacchio, che riproduce in facsimile il testo del 1510, e nell'edizione di Odorico da Pordenone curata da Monaco e Testa, che riproducono l'originale del 1513.

1.3. Commenti, apparati e glossari

Non bisogna dimenticare infine – oltre al testo, per il quale va salvaguardato il fondamentale criterio dell'autenticità – gli altri elementi costitutivi di un'edizione, e cioè i commenti, gli apparati e i glossari, tutti di solito ottimi. La misura in cui i commenti storici, letterari o linguistici vengono approfonditi dipende naturalmente dagli interessi dei curatori e dai potenziali utenti. In fin dei conti sarà probabilmente inevitabile che un'edizione che si rivolge a un pubblico di storici sia a volte un po' frustrante per un linguista e

viceversa. Per quanto riguarda i glossari non sarà inutile evidenziare due punti problematici:

(1) Decisamente snervante è l'abitudine, anche da parte di linguisti, di comporre glossari che comprendono parole scelte del testo, indicando il loro significato o altri aspetti rilevanti, senza però rinviare ai luoghi del testo. Ci si chiede infatti a che serve un'indicazione come «*Forneli* 'camini' dal piem. *fornel*» (nell'edizione delle *Memorie* di Giovanni Andrea Saluzzo di Castellar, ed. Natale 1998, p. 408) in assenza della relativa indicazione di pagina.

(2) Non di rado i curatori sorvolano tacitamente su singoli problemi lessicali. Consideriamo il seguente passaggio dell'edizione della *Lauda* di *Garzo a Santa Chiara* del 1452:

Da Branditia in Spagna / da Grecia in Griffagna, / Herminia et Terra Magna, / quanta parte è habitata (ed. Salem Elsheikh 1974, p. 25).

È evidente che la parola *Griffagna* non si capisce facilmente. Si tratta di una delle storpiature che spesso si osservano nei testi antichi. In realtà la voce corrisponde a *Brittagna* (la frase «da Grecia in Griffagna» accenna all'estensione del mondo romano da Bisanzio alle Isole britanniche). È chiarissimo che neanche uno studioso esperto è sempre in grado di spiegare tutti i casi dubbi. Sarebbe però straordinariamente utile non tacere su problemi di questo tipo, bensì inserire i passi incerti o difficili nei glossari delle edizioni segnalando esplicitamente che si tratta di un problema non ancora risolto. In questo modo gli altri ricercatori potrebbero individuare subito i problemi aperti e cercare di dar loro una soluzione.

2. L'accessibilità delle fonti

2.1. Edizioni recenti e *corpora* elettronici

L'accessibilità delle edizioni recenti e delle fonti originali è senz'altro un aspetto pragmatico di importanza fondamentale. Per quanto riguarda le edizioni, il reperimento non è particolarmente arduo, visto che in genere si possono facilmente prendere in prestito dalle biblioteche o comprare nelle librerie. Fortunatamente, le lotte coi bibliotecari per il prestito di singoli libri sono – per lo più – sce-

nari del passato. Ai nostri giorni l'equilibrio delicato tra la tutela del patrimonio e i bisogni degli utenti sembra essersi spostato decisamente a favore di questi ultimi.

Il testo delle opere pubblicate in edizione moderna spesso si trova anche in diversi *corpora* elettronici. In ambito romanzo sono di rilievo i seguenti archivi elettronici *online*: per lo spagnolo il *Corpus diacrónico del español* (CORDE), per il francese il *corpus Frantext*, e per l'italiano i *corpora* dell'OVI (*Opera del Vocabolario Italiano*), che ci mette a disposizione tutti i testi italiani dei primi secoli, e della *Biblioteca Italiana* (BibIt). Tutti questi *database* vengono costantemente ampliati e rivisti ed è abbastanza probabile che prima o poi sostituiranno i *corpora* su *cd rom* o *dvd* come la *Letteratura Italiana Zanichelli* (LIZ) o l'*Archivio digital de manuscritos y textos españoles* (ADMYTE). Si deve però tener presente che i vari *database* offrono sì i testi sulla base delle edizioni in commercio, ma – per ragioni di diritto d'autore – di regola non comprendono né i commenti, né i glossari, né gli indici delle edizioni. Facendo ricorso ai soli *corpora* elettronici per i nostri lavori filologici, corriamo quindi il rischio di ripetere solo il lavoro che gli editori delle edizioni hanno già fatto e anche di sbagliare nelle nostre interpretazioni. Per questa ragione, sembra raccomandabile utilizzare accanto ai testi elettronici anche le edizioni integrali in versione cartacea.

2.2. Le edizioni originali: il patrimonio delle biblioteche

Come abbiamo già visto nei capitoli precedenti, non di rado ci servono le opere originali, nei casi in cui un'edizione moderna manchi o non ci sembri affidabile. Anche in questo settore negli ultimi anni si è osservato un cambio di paradigma. Il progresso decisivo consiste nel fatto che sempre più biblioteche concedono l'accesso immediato al loro patrimonio: digitalizzano e scannerizzano – spesso con l'aiuto finanziario dei vari centri nazionali della ricerca (programma “*Open Access*”) – tutti i libri antichi che non sono soggetti a diritti d'autore e li caricano su un server per l'uso online gratuito (cfr. Schweickard 2010).

Fra i progetti più noti di questo tipo si annoverano la *Gallica* della Biblioteca Nazionale di Francia o la *Digitale Bibliothek* della Biblioteca di Monaco di Baviera che offrono entrambi anche moltissime stampe antiche in lingua italiana. In Italia l'iniziativa più importante

è quella della *Online Public Access Library* (OPAL) della Biblioteca universitaria di Torino. Speriamo che in un futuro non troppo lontano anche altre grandi biblioteche italiane seguano l'esempio di Torino rendendo accessibile a un largo pubblico il loro patrimonio culturale.

Il progetto di gran lunga più importante è *Google Books*. Finora siamo arrivati a circa 7 milioni di libri accessibili gratuitamente sul sito di *Google*. In totale sono previsti 15 milioni di libri. Le attività si svolgono sulla base di accordi bilaterali tra *Google* e singole biblioteche in tutto il mondo. *Google* si assume il compito della digitalizzazione dei libri e in compenso ottiene il diritto di inserirli sul suo *server*. L'utente può scegliere tra formato immagine e formato testo. Certo, le scansioni non sono sempre perfette, tuttavia non sono molto convincenti le lamentele al riguardo: anche se si tralasciassero tutte le scansioni insoddisfacenti, il numero di testi che rimarrebbe sarebbe ancora di gran lunga maggiore della totalità dei libri che offrono tutti gli altri progetti di digitalizzazione messi insieme. È senz'altro impressionante il contrasto tra la dinamicità e la professionalità di una azienda privata come *Google* e la lentezza e la scarsa efficienza degli enti pubblici che si sono prefissi di realizzare progetti analoghi: chi ha consultato i siti web di progetti internazionali annunciati a gran voce come *Europeana* o *European Library*, tornerà a rivolgersi con gratitudine a *Google Books*.

Per le case editrici queste iniziative non comportano grandi svantaggi, visto che i libri ancora soggetti a diritti d'autore non vengono resi liberamente accessibili. In tali casi *Google Books* reca solo brevi passaggi del testo ("*snippet*") che sono vantaggiosi per tutti: alle case editrici ne risulta una pubblicità gradita, mentre gli utenti si possono procurare facilmente le informazioni necessarie per decidere se vale la pena di procurarsi un dato libro.

L'accesso alle fonti originali comporterà però sicuramente conseguenze negative sulle attività commerciali delle case editrici in un settore particolare, quello delle ristampe: in passato estremamente utili, hanno perso decisamente di valore. Per le case editrici che si erano concentrate su questo tipo di pubblicazioni – come Forni in Italia, Olms in Germania o Slatkine in Francia – ne risulta uno svantaggio notevole. Dal punto di vista dell'utente però, le conseguenze sono di nuovo vantaggiose: oggi una ristampa si venderà solo quando comprende informazioni aggiuntive, in forma di commenti,

glossari o indici supplementari (mentre finora le ristampe – spesso estremamente care – si sono per lo più pubblicate senza alcuna integrazione, oppure con un'introduzione alibi di 2 o 3 pagine unicamente mirata a qualificare la ristampa come edizione nuova).

Un altro possibile svantaggio del libero accesso a quasi tutte le opere pre-novecentesche è di natura piuttosto immateriale: la facile accessibilità potrebbe avere un effetto demotivante sui ricercatori, visto che preparare l'edizione di un libro rarissimo e ricercatissimo è in linea di massima più stimolante che preparare l'edizione di un testo che già si trova a disposizione di ognuno.

3. Riepilogo

Tutto sommato – grazie innanzitutto ai vantaggi che comporta la nuova *Galassia Gutenberg* virtuale – la situazione della filologia editoriale è particolarmente favorevole anche dal punto di vista della lessicografia storica. Sarà compito delle future generazioni di giovani italianisti colmare le lacune che ancora rimangono, innanzitutto nell'ambito dei testi d'uso pratico e delle tematiche non canoniche. Per quanto riguarda i principi metodologici e teorici della filologia editoriale, i punti su cui i pareri possano differire sono pochi e tutto sommato di rilevanza minore. Sono decisamente passati i tempi in cui la prassi editoriale prevedeva la sostituzione a piacimento di singole parole¹, la toscanizzazione di testi di provenienza regionale² o anche l'omissione di interi passaggi per ragioni di “decenza”³. Un ulteriore progresso della filologia editoriale, almeno dal punto di vista della linguistica storica, si raggiungerebbe riducendo gli interventi modernizzanti allo stretto necessario, o ricorrendo a forme alternative di pubblicazione, come la presentazione sinottica del testo normalizzato

1. Come nel caso di *miglio germanico* in luogo di *miglio thodescho* o *Isprung* in luogo di *Eniponte* nell'edizione ramusiana (1559) dei *Comentari* di Sigismondo Herberstein (1550).

2. Come nell'edizione della *Vita et sito de' Zychi, chiamati Ciarkassi* dell'Interiano i cui tratti settentrionali vengono toscanizzati nella raccolta ramusiana (*linguaggio* > *linguaggio*, *Zohane* > *Giovanni*, *dighando* > *dicendo*, *fredo* > *freddo*, ecc.).

3. Cf. per es. il commento di Bollati-Manno 1878 all'edizione dell'*Historia della Guerra del Monferrato*: «qui ed in altro verso abbiamo omesso alcune parole per decenza» (p. 384).

accanto a una versione facsimile dell'originale, soluzione però probabilmente troppo costosa per farsi strada in misura significativa.

4. Bibliografia

4.1. Articoli e monografie

Bollati, E., Manno, A.

1878 *Documenti inediti in antico dialetto Piemontese*, in «Archivio storico italiano», IV/2, pp. 375-388.

Gleißgen, M.-D., Lebsanft, F.

1997 *Von alter und neuer Philologie. Oder: Neuer Streit über Prinzipien und Praxis der Textkritik*, in *Alte und neue Philologie*, edd. M.-D. Gleißgen, F. Lebsanft, Tübingen, pp. 1-14.

Henschel, C.

2005 *Italianische und französische Reiseberichte des 16. Jahrhunderts und ihre Übersetzungen. Über ein vernachlässigtes Kapitel der europäischen Übersetzungsgeschichte*, Darmstadt.

Mortara Garavelli, B. (ed.)

2008 *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma-Bari.

Schweickard, W.

2006 *Fonti testuali, nuovi media e lessicografia storica*, in *Nuovi media e lessicografia storica*, ed. W. Schweickard, Tübingen, pp. 165-177.

Schweickard, W.

2010 *Die Arbeitsgrundlagen der romanischen etymologischen Forschung: vom REW zum DÉRom*, in «Romanistik in Geschichte und Gegenwart», 16, pp. 3-13.

Terrusi, L. (ed.)

2005 «*El rozo idyoma de mia materna lingua*». *Studio sul «Novellino» di Masuccio Salernitano*, Bari.

4.2. Dizionari e corpora elettronici

ADMYTE = *Archivo digital de manuscritos y textos españoles*, ed. F. A. Marcos Marín, Madrid 1999² (CD-ROM).

CORDE = *Corpus diacrónico del español*, ed. Real Academia Española, Madrid (<http://corpus.rae.es/cordenet.html>).

DI = Schweickard, W., *Deonomasticon Italicum (DI). Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, vol. 1: *Derivati da*

- nomi geografici: A-E* (2002), vol. 2: *Derivati da nomi geografici: F-L* (2006), vol. 3: *Derivati da nomi geografici: M-Q* (2009), vol. 4: *Derivati da nomi geografici: R-Z* (in preparazione), Tübingen 2002-.
- Digitale Bibliothek*, Bayerische Staatsbibliothek München (<http://www.digitale-sammlungen.de/index.html>).
- Europeana – European Digital Library* (<http://www.europeana.eu/portal>).
- European Library* (<http://search.theeuropeanlibrary.org>).
- Frantext* = Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS) – Analyse et Traitement Informatique de la Langue Française (ATILF) (edd.), *Base textuelle Frantext* (<http://www.frantext.fr>).
- Gallica* = *Gallica. Bibliothèque numérique*, Bibliothèque Nationale de France (<http://gallica.bnf.fr>).
- GDLI = Battaglia, S., *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., *A-Z e Supplementi* 2004 e 2009, Torino 1961-2009.
- Google Books* = *Google Book Search – Google Ricerca libri* (<http://books.google.com>).
- LEI = *Lessico Etimologico Italiano (LEI)*, edd. M. Pfister, W. Schweickard, Wiesbaden 1979-.
- LIZ = *LIZ. Letteratura Italiana Zanichelli. CD-ROM dei testi della letteratura italiana*, Bologna 1993¹, 1995², 1997³, 2001⁴.
- OPAL = *Online Public Access Library*, Biblioteca universitaria di Torino (<http://www.opal.unito.it/default.aspx>).
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, ed. P. G. Beltrami, Firenze 1998-. (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>).

4.3. Stampe antiche ed edizioni moderne

- Acosta, Gioseffo di, *Historia naturale, e morale delle Indie [...], nuovamente tradotta della lingua Spagnuola nella Italiana da Gio. Paolo Galucci Salodiano*, Venezia, presso Bernardo Basa, 1596.
- Alberi, Eugenio (ed.), *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, serie III: *Relazioni degli Stati Ottomani*, 3 voll., Firenze, Tipografia e Calcografia all'insegna di Clío, 1840-1855.
- Barros, Giovanni di, *L'Asia, nuovamente di lingua portoghese tradotta dal signor Alfonso Ulloa*, 2 voll., Venezia, appresso Vincenzo Valgriso, 1561.
- Castiglioni, Luigi, *Viaggio negli Stati Uniti dell'America settentrionale*, ed. M. Cerruti, Modena 1996.
- Caviceo, Jacopo, *Il peregrino*, ed. L. Vignali, Roma 1993.

- Colonna, Francesco, *Hypnerotomachia Poliphili*, edd. G. Pozzi, L. A. Ciapponi, 2 voll., Milano 1980.
- Herberstein [Herberstein], Sigismondo, *Comentari della Moscovia et parimente della Russia [...]*, Venezia, per Gioan Battista Pedrezzano, 1550.
- Interiano, Giorgio [Georgius Interianus], *La Vita, et sito de Zychi, chiamati Ciarkassi, historia notabile*, Venezia, apud Aldum [Manutium], 1502.
- Montalboddo, Fracanzano da, *Paesi novamente ritrovati et Novo Mondo*, Vicenza, cū la Imprensa de Henrico & Zāmaria Vicentino, 1507.
- Morelli, Giovanni di Pagolo, *Ricordi*, ed. V. Branca, Firenze 1956.
- Munster [Münster], Sebastiano, *Sei libri della cosmografia universale*, Basilea, a spese di Henrico Pietro Basiliense, 1558.
- Odorichus de rebus incognitis. Odorico da Pordenone nella prima edizione a stampa del 1513*, edd. L. Monaco, G. C. Testa, Pordenone 1986.
- Plinio 1476 = *Historia naturale di C. Plinio Secondo tradotta di lingua latina in fiorentina per Christophoro Landino fiorentino*, Venezia, opus Nicolai Iansonis Gallici, 1476.
- Plinio 1562 = *Historia naturale di G. Plinio Secondo tradotta per M. Lodovico Domenichi*, Venezia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1562.
- Plinio 1974 = *Caio Plinio secondo: La «Storia naturale» (libri I-XI) tradotta in «napolitano misto» da Giovanni Brancati. Inedito del sec. XV*, ed. S. Gentile, 3 voll., Napoli 1974.
- Plinio 2001 = *Il libro VIII del Plinio napoletano di Giovanni Brancati*, ed. M. Barbato, Napoli 2001.
- Ramusio Giovanni Battista, *Delle navigationi et viaggi*, 3 voll., Venezia, nella Stamperia de' Giunti, 1550-1559¹.
- Ramusio, Giovanni Battista, *Navigazioni e viaggi*, ed. M. Milanese, 6 voll., Torino 1978-1988.
- Salem Elsheikh, M., *Garzo a Santa Chiara*, in «Studi di filologia italiana», 32 (1974), pp. 5-29.
- Saluzzo di Castellar, Giovanni Andrea, *Storia segreta del Marchesato di Saluzzo dal 1482 al 1528*, ed. P. Natale, Asti 1998.
- Tavernier, Giovanni Battista, *Viaggi nella Turchia, nella Persia, e nell'Indie, fatti sei volte nello spatio di quaranta anni per tutte le strade, che si possono tenere per Mare, e per Terra [...]*, 2 voll., Roma, sotto la direzione di Giuseppe Corvo, 1682.

- Tolomeo 1482 = *Francesco Berlinghieri, Geographia in terza rima et lingua toscana distincta con le sue tavole in varii siti et provincie secondo la Geographia et distinctione dele tavole di Ptolomeo*, Firenze, per Nicolo Todescho, 1482.
- Tolomeo 1548 = *La Geografia di Claudio Ptolemeo alessandrino, con alcuni comenti & aggiunte fattevi da [Sebastian Münster] alamanno [...], ridotta in volgare Italiano da M. Pietro Andrea Mattiolo senese medico eccellētissimo*, Venezia, per Giovanni Baptista Pedrezzano, 1548.
- Tolomeo 1561 = *La Geografia di Claudio Tolomeo alessandrino, nuovamente tradotta di Greco in Italiano da Girolamo Ruscelli [...]*, Venezia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1561.
- Tolomeo 1597-1598 = *Geografia cioè descrizione universale della terra, partita in due volumi, nel primo de' quali si contengono gli otto libri della Geografia di Cl. Tolomeo, nuovamente con singolare studio rincontrati e corretti da [...] Gio. Ant. Magini Padovano [...]. Nel secondo vi sono poste XXVII. tavole antiche di Tolomeo, e XXXVII. altre moderne, tutte reviste e in alcuni luoghi accresciute e illustrate da ricchissimi commentarij di detto sig. Magini. Opera [...] dal latino all'italiano tradotta dal R. D. Leonardo Cernoti Vinitiano*, vol. 1 (1598), vol. 2 (1597), Venezia, appresso Giovanni Battista & Giorgio Galignani, 1597-1598.
- Varchi = *L'Ercolano. Dialogo di messer Benedetto Varchi, nel qual si ragiona generalmente delle lingue, & in particolare della toscana, e della fiorentina*, Firenze, nella Stamperia di Filippo Giunti, 1570.
- Vartema, Ludovico, *Itinerario dallo Egypto alla India*, ed. E. Musacchio, Bologna 1991.